

durante il quale si è avuto uno scambio di notizie concernente sia i meri aspetti relazionali sia quelli info-investigativi per meglio delineare non solo il fenomeno delle organizzazioni criminali albanesi operanti sul territorio del nostro Paese, ma anche i sodalizi criminali italiani proiettati in Albania.

## CROAZIA

Contatti informativi con il collaterale organismo croato sono intercorsi al fine di meglio delineare la posizione di alcuni personaggi appartenenti ad un sodalizio criminoso, dediti anche al traffico illegale di armi verso quel Paese ed emersi nell'ambito di pregresse indagini.

## ALTRI PAESI

### AUSTRALIA

Come noto, l'Australia è da tempo meta di interesse per esponenti della criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese, fattore che ha coagulato negli anni l'impegno ed i rapporti di cooperazione tra le Forze di polizia dei due Paesi al fine di decifrarne i codici comportamentali, conoscere le dinamiche di insinuazione nei rispettivi territori ed implementare conseguenti efficaci strategie di contrasto.

In un tale sinergico clima collaborativo, recentemente ribadito durante un incontro di lavoro organizzato da quell'Ambasciatore in Italia, è proseguita anche nel semestre in argomento l'attività di interscambio informativo con l'Ufficiale di collegamento della Polizia Federale Australiana.

In particolare, nelle varie occasioni di contatto:

- sono state fornite aggiornate notizie sul fenomeno della criminalità organizzata di origine italiana operante in quel Continente, con l'obiettivo di sviluppare un più intenso flusso informativo finalizzato a meglio delineare i presumibili legami tra le organizzazioni criminali dei due Paesi;
- è stata approfondita, anche nell'intento di stimolare convergenze nelle normative dei due Paesi, la conoscenza del sistema di contrasto australiano per l'aggressione ai patrimoni di illecita provenienza - *obiettivo primario della D.I.A.*. Sul punto sono stati, altresì, resi noti, anche sotto il profilo comparativo, gli aspetti applicativi di quella normativa civile in materia di "ricchezza ingiustificata", già tratteggiata durante la visita della Commissione bicamerale australiana nel settembre 2011.

**BAHRAIN**

Nell'ambito di un programma di assistenza tecnica a favore del sistema giudiziario bahrenita denominato *“Technical Assistance Program in Support of the Bahrain Justice and Law Enforcement Sectors on the International Protection of Human Rights”* - coordinato dall'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.) di Siracusa - una delegazione composta da esponenti delle Forze di polizia, magistrati ed ufficiali, si è recata in visita presso il Centro Operativo D.I.A. di Catania.

Scopo principale dell'incontro è stato quello di offrire alla delegazione straniera un panorama delle esperienze operative maturate nel settore del contrasto alla criminalità organizzata nonché di acquisire conoscenza di alcuni aspetti prettamente tecnico-operativi.

**ESTONIA**

Nell'ambito di indagini espletate da personale della D.I.A. e finalizzate a contrastare la consumazione del delitto di riciclaggio, è intercorso uno scambio informativo con il collaterale organismo dell'Estonia. In particolare, nell'ambito di un'attività di prevenzione sono state richieste, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, notizie su soggetti di detta nazionalità che hanno compiuto consistenti investimenti nel nord Italia.

**REPUBBLICA DOMINICANA**

Su delega della competente Autorità giudiziaria, sono stati avviati, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, rapporti di collaborazione con gli Organismi di polizia di Santo Domingo finalizzati ad acquisire notizie sull'eventuale disponibilità di possidenze immobiliari nello stato caraibico da parte di cittadini di nazionalità italiana attenzionati a seguito di segnalazione di operazioni sospette.

**REPUBBLICA DI SAN MARINO**

Nel periodo in esame, è proseguita su delega dell'Autorità giudiziaria l'attività informativa su società con sedi nella Repubblica di San Marino, tesa a contrastare il reimpiego di capitali di provenienza illecita da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso. In tale contesto, è stata ravvisata l'esigenza di approfondire taluni aspetti emergenti nel corso delle indagini attraverso l'acquisizione in loco di ulteriori elementi informativi su alcuni affiliati a gruppi malavitosi operanti nel settentrione del nostro Paese.



## SVIZZERA

L'attività di cooperazione con le Forze di polizia della Confederazione Elvetica è proseguita sia sul piano relazionale che di interscambio info-operativo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'Autorità di polizia ha interessato la Direzione Centrale della Polizia Criminale per richiedere la partecipazione di personale delle Forze di polizia italiane, tra cui rappresentanti della D.I.A., alla *"Seconda giornata informativa nazionale sul progetto Monito"*, che ha avuto luogo a Berna il **14 giugno 2012**, per presentare l'attività e i risultati conseguiti nel 2011 *dall'Ufficio centrale (svizzero) per la lotta contro la criminalità organizzata*.

Obiettivo del progetto - promosso dalla Divisione Analisi della Polizia Giudiziaria Federale elvetica - è quello di ottenere una mappa delle organizzazioni criminali di stampo mafioso italiane attive in Svizzera, nell'intento di monitorare il fenomeno sotto il profilo dell'infiltrazione sul territorio e nell'economia fornendo, inoltre, spunti investigativi atti a permettere l'apertura di indagini federali per titolo di appartenenza o sostegno ad un'organizzazione criminale.

In tale occasione, in relazione alle esigenze conoscitive del Paese organizzatore ed alle specifiche prerogative della D.I.A., l'Ufficiale di quest'ultima, designato a presenziare all'evento, ha tenuto un intervento in tema di misure di prevenzione patrimoniali.

Il **15 giugno 2012**, si è svolta, altresì, la seconda riunione del Gruppo di lavoro istituito in seno al *"Protocollo operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti"*, firmato il 4 marzo 2011, di cui la Direzione Investigativa Antimafia è componente, unitamente ad altre articolazioni dipartimentali. In linea con il *"Progetto Monito"*, sotto il profilo investigativo, le richieste di informazioni pervenute dal collaterale organismo elvetico, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale, hanno riguardato soggetti affiliati a vari sodalizi criminali di stampo mafioso e sono state evase, nell'ambito della attività di cooperazione sancita tra i due Paesi, con la stipula del citato accordo.

Con riferimento ad altri autonomi filoni di indagine, lo scambio investigativo ha riguardato talune verifiche finalizzate ad accertare e contrastare attività di riciclaggio nonché a scongiurare eventuali infiltrazioni criminali nel settore degli appalti.

Sono state, altresì, richieste notizie alla Polizia Federale Elvetica relativamente ad un soggetto collegato a clan malavitosi italiani e già oggetto di indagini da parte della D.I.A., il quale risulta aver effettuato operazioni sospette bancarie da un istituto di credito svizzero ad uno italiano, e ciò al fine di individuare gli interessi economico-finanziari esistenti in quel Paese.

**Eventi (Cooperazione bilaterale)**

TAV. 110

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Eestero	Italia	Eestero	
ALBANIA			2		2
AUSTRALIA			2		2
BOSNIA- HERZEGOVINA			1		1
CANADA			4		4
SAN MARINO		1			1
SVIZZERA			1	1	2
USA			3		3
TOTALE		1	13	1	15

## d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La D.I.A. è chiamata a fronteggiare la pervasività e la capacità di proiezione - inter-regionale ed internazionale - di organizzazioni endogene come la *'ndrangheta*, che rendono necessaria, per un'efficace visione prospettica di contrasto, un'analisi dei fenomeni che sia aderente al territorio nazionale ed allo scenario internazionale, specie nel contrasto di quelle di tipo allogeno.

Anche per il semestre in esame l'attività di cooperazione multilaterale si è concretizzata - in linea con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interministeriali e la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.

Al fine di potenziare e migliorare i flussi di comunicazione con l'estero, la D.I.A. ha avviato un piano di riesame critico della propria partecipazione ai diversi modelli di cooperazione esistenti. In tale contesto, è in corso un'analisi per ancor più valorizzare la potenzialità dei Centri di Cooperazione di Polizia e Dogane (C.C.P.D.)<sup>641</sup>.

I C.C.P.D., infatti, costituiscono un rapido e valido strumento di cooperazione rafforzata transfrontaliera. Sono in grado, in tempo reale, di fornire sostanziale valore aggiunto all'attività investigativa della D.I.A. dove la tempestività nell'acquisizione delle informazioni è un fattore decisivo per il successo nel contrasto della criminalità organizzata transnazionale.

### *Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio*

Nell'ambito della già menzionata iniziativa del Parlamento europeo, viene stimolata la Commissione all'avvio di procedure legislative finalizzate all'adozione di misure antimafia di chiara ispirazione italiana - quali la configurazione di un reato associativo specifico, le misure di prevenzione patrimoniali, la destinazione dei beni confiscati, i sistemi di controllo sulle grandi opere e la predisposizione di strutture investigative come la D.I.A. - specializzata nella prevenzione e repressione del fenomeno - che vengono apprezzate a livello europeo tra le migliori pratiche per contrastare il fenomeno.

Inoltre, è proseguita l'attività svolta dal Consiglio nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E., nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*).

In tale contesto la D.I.A., nel **maggio 2012**, ha partecipato ad un incontro inter-

641 I C.C.P.D., istituiti con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S., hanno lo scopo di rafforzare i meccanismi di cooperazione transfrontaliera a disposizione dei Servizi nazionali delle Parti, e quindi anche della D.I.A., a completamento dei meccanismi di cooperazione diretta tra i corrispondenti uffici di polizia e di dogana che insistono nelle zone di frontiere comuni.



forze circa le prospettive future del C.O.S.I., anche alla luce dell'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio contributo conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Tra le tematiche affrontate, merita di essere menzionata quella relativa al futuro dell'Agenzia Europol con l'obiettivo generale di migliorarne l'efficienza, l'operatività e la sua attendibilità, rafforzandone al contempo la capacità analitica.

In tale quadro, la Direzione Investigativa Antimafia è stata chiamata a partecipare, per la parte di competenza, ad uno specifico *Focus Group* in ambito interdipartimentale.

Infine, la D.I.A. sta attivamente partecipando al gruppo di lavoro istituito dal Capo della Polizia per lo studio di uno strumento normativo europeo che armonizzi tra gli Stati Membri il reato associativo ed introduca quello di tipo mafioso, sul modello dell'art. 416-*bis* del codice penale italiano.

#### *Organismi internazionali*

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti alla delegazione italiana del G.A.F.I., (Organismo internazionale che definisce gli standard di riferimento nella lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e delle armi di distruzione di massa).

Nel semestre di riferimento, il G.A.F.I. ha portato a conclusione il processo di revisione delle 40 Raccomandazioni, recepite da oltre 180 Governi.

I lavori, durati oltre due anni e mezzo, hanno coinvolto tutti i membri dell'Organismo internazionale, nonché il settore privato e la società civile, attraverso un'ampia attività di consultazione.

Gli aggiornamenti contenuti nelle nuove Raccomandazioni consentiranno alle Autorità nazionali di intraprendere azioni più efficaci per prevenire e contrastare la criminalità finanziaria, anche attraverso la previsione di taluni poteri che consentano la confisca al di fuori della condanna penale.

Pertanto, in relazione al mandato istituzionale del III Reparto "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., si evidenzia che la revisione delle Raccomandazioni, una volta completamente attuata dagli Stati aderenti al predetto Organismo, consentirà di rafforzare l'efficacia della cooperazione internazionale attraverso la valorizzazione dello scambio di informazioni tra le Autorità competenti, lo svolgimento di azioni investigative congiunte, l'adempimento degli obblighi di tracciabilità, nonché una maggiore trasparenza degli "*schermi*" societari e dei trusts.

In merito, i rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito, in qualità di esperti, alla determinazione della posizione italiana inerente alla predetta procedura di revisione.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea **TAV. 111**.

**TAV. 111**

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:			
COSI	2		2
Altro	1		1
Commissione europea:			
AGENZIE DELL'UNIONE			
Europol	2	1	3
Cepol	1	1	2
INTERPOL			
ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI			
GAFI	6	1	7
Consiglio d'Europa			
Altro	1		1
TOTALE	13	3	16

## EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'intelligence con le Forze di polizia dell'U.E. attraverso l'EUROPOL, la D.I.A., come noto, assolve il ruolo di "*referente nazionale*" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali.

La D.I.A., infatti, non è ormai soltanto un organo "tecnico" di polizia con rilevanza esclusivamente nazionale, ma è sempre più un Organismo specializzato nella lotta alla mafia di interesse europeo e deve efficacemente interagire con un panorama allargato di interlocutori a livello internazionale.

In tale quadro, è stato intensificato lo scambio info-operativo con Europol oltre che con Interpol, favorendo l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

Grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale Europol, le articolazioni territoriali della D.I.A. hanno avviato delle complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In tale contesto, emerge come talune organizzazioni criminali straniere assumano talvolta connotazioni similari alle organizzazioni di tipo mafioso, per struttura



piramidale, differenziazione dei ruoli degli associati, *modus operandi*, nonché per le notevoli potenzialità criminali ed affaristiche e, ai vertici più elevati dell'organizzazione, per le relazioni privilegiate con il mondo politico, affaristico e gli apparati infedeli dell'*intelligence*.

Per quanto sopra, come può evincersi dalla tabella seguente, le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno avuto un ulteriore incremento a conferma del trend positivo già riscontrato nel corso dell'ultimo semestre.

Anche nel periodo in esame, infatti, è stato intensificato, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, il predetto canale di cooperazione che si sta rivelando sempre più un fattore chiave nello sviluppo delle indagini transnazionali, consentendo di disporre di un notevole numero di dati e informazioni, anche mediante il ricorso al cd. "ufficio mobile" di Europol, per la verifica dell'esistenza di eventuali convergenze investigative con indagini "calde" svolte da Forze di polizia di altri Stati Membri.

La circolarità delle informazioni – sulla base dell'esperienza maturata – è ritenuta quindi indispensabile per il contrasto del crimine organizzato transnazionale, consentendo di verificare appieno le potenzialità di Europol quale concreto sostegno per le attività investigative **TAV. 112**.

**TAV. 112**

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2012 COMPARATE PER SEMESTRI*			
TIPOLOGIA CRIMINOSA	2° Semestre 2011	1° Semestre 2012	Variazione
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	15	25	67%
RICICLAGGIO	20	22	10%
** ALTRO	186	271	46%

\* Dati aggiornati al 1/06/2012.

\*\* Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupef.ti, Imm.ne Cland.na, Estorsioni, Omicidio, etc).

Oltre allo scambio per specifiche esigenze investigative, la D.I.A. aderisce agli archivi di lavoro per fini di analisi – "A.W.F." aperti nel settore istituzionale d'interesse, ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi nell'ambito dei seguenti:

➤ **"AWF 99-009 EE OC"**, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha in corso complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In tale contesto, funzionari della D.I.A. hanno preso parte ad una riunione info-



operativa tenutasi a Praga nel mese di **maggio 2012**, con la Polizia della Repubblica Ceca;

- **“AWF SUSTRANS”**, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. In particolare, dal **25 al 27 gennaio 2012**, si è tenuta a Praga (Repubblica Ceca) una conferenza sull'avvio della rete interforze per le unità investigative antiriciclaggio (AMON) che si propone il rafforzamento della cooperazione internazionale di polizia nello specifico settore;
- **“AWF COPPER”**, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

### **G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO “PROGETTI DI POLIZIA”**

La Presidenza del G8 per l'anno **2012** è stata assunta dagli Stati Uniti d'America, ai quali, come da tradizione per le Nazioni ospitanti il consesso in questione, spetta anche la conduzione del foro di cooperazione multilaterale denominato *“Gruppo di Lione”*, composto da *“Senior Experts”* ed avente quale scopo prioritario la lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

La Direzione Investigativa Antimafia - parte integrante del Sottogruppo “Progetti di Polizia” - ha nel primo semestre fornito il proprio contributo di idee, suggerimenti e ipotesi di lavoro in conformità con i compiti istituzionali che le sono propri.

Nel mese di **febbraio 2012**, si è svolta a Washington la prima riunione sotto la presidenza U.S.A. che, nel dare continuità agli obiettivi già fissati durante la Presidenza francese, ha inteso lanciare ed implementare nuove iniziative riguardanti differenti aree tematiche tra le quali, per gli aspetti di interesse della D.I.A., la gestione dei casi criminali ed il tema del crimine organizzato transatlantico. Per la circostanza, la Direzione Investigativa Antimafia ha predisposto un aggiornato punto di situazione sulle risultanze investigative concernenti le proiezioni della criminalità organizzata italiana nei Paesi del G8 e sull'attività di contrasto esperita dalle Forze di polizia italiane nei confronti dell'infiltrazione nell'economia legale posta in essere dalla *‘ndrangheta*.

### **ONU – UNITED NATION OFFICE ON DRUGS AND CRIME**

Nel mese di **giugno 2012** si è svolta a Palermo la terza e conclusiva riunione degli esperti internazionali coinvolti nell'elaborazione del *“Digesto dei casi di criminalità organizzata transnazionale”*, alla quale ha fattivamente concorso personale della D.I.A..

L'iniziativa era stata promossa dall'Italia nel giugno 2010 in occasione del decennale della firma della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata sottoscritta nel capoluogo siciliano.

Il progetto è stato sviluppato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sotto l'egida dell'U.N.O.D.C. (United Nations Office on Drugs and Crime), con l'obiettivo di realizzare uno strumento a favore di coloro che sono impegnati nella conduzione di complesse attività investigative e giudiziarie, al fine di migliorare le procedure pratiche e operative esistenti e indurre i tanto auspicati cambiamenti delle normative nazionali.

In ragione delle specifiche competenze istituzionali, la D.I.A. è stata coinvolta nei sottogruppi di lavoro incaricati di elaborare le appendici tematiche inerenti alla *“aggressione ai patrimoni di provenienza illecita”* ed al *“contrasto al riciclaggio”*.

In tali contesti, sono stati forniti contributi inerenti alle *“migliori prassi”* (*best practices*) che contemplano significativi riflessi ed implicazioni di carattere internazionale nello sviluppo info-investigativo, illustrati da propri esperti anche nel corso del meeting internazionale del *Gruppo di lavoro ad hoc*, tenutosi a Roma dal 23 al 26 maggio 2011.



## e. Iniziative relazionali e attività formative

### INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

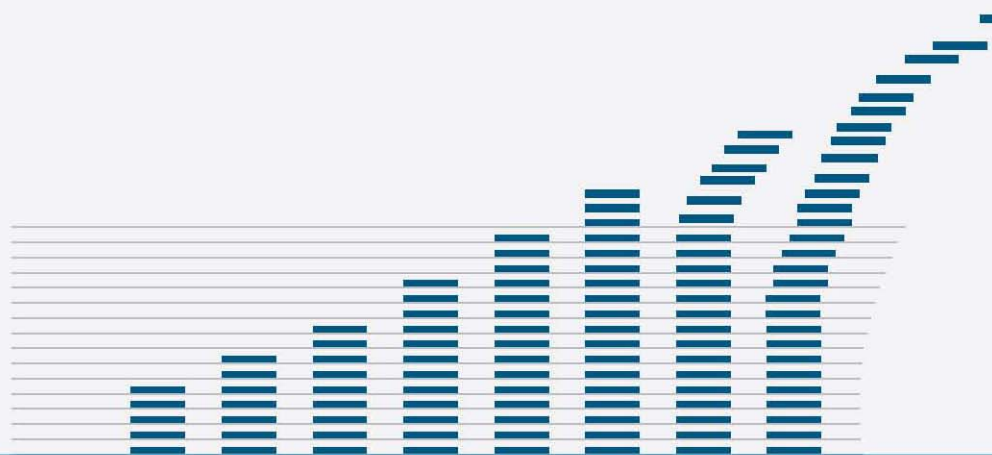
### ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

In data **6 e 7 marzo 2012**, la D.I.A. ha partecipato con un proprio funzionario al Seminario informativo organizzato da CEPOL Italia, sull'Agenzia Europol "*Le nuove frontiere della Polizia*", tenutosi presso la Scuola di Perfezionamento delle FF.PP. di Roma.

Inoltre, dal **21 al 24 maggio 2012**, la D.I.A. ha partecipato con un proprio funzionario al seminario organizzato da C.E.P.O.L. presso la Scuola della Polizia Tedesca di Münster, finalizzato all'analisi delle strategie attuali in materia di lotta alla criminalità organizzata nell'Unione Europea, evidenziando gli sviluppi strategici e le possibili conseguenze per le attività di cooperazione di polizia a seguito dell'implementazione del "*Programma di Stoccolma*".

PAGINA BIANCA





## 4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

## a. Antiriciclaggio

### SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Nel 1° semestre 2012, il numero di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria) è stato pari a **10.773**, facendo registrare una diminuzione di **3.346** unità rispetto al semestre precedente, nel corso del quale ne erano pervenute **14.119**, con una flessione pari a - **31,06%**.

È aumentato, invece, il numero delle segnalazioni "trattenute" che, per il periodo in esame, è stato di **194**, superiore alle **167** del precedente semestre, le quali sono state inviate alle articolazioni periferiche della D.I.A. per l'esecuzione degli approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate tramite l'applicativo GE.S.O.S. (Gestione Segnalazioni Operazioni Sospette), in dotazione alla D.I.A..

Nella prima tabella, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni **TAV. 113**.

**TAV. 113**

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	4513	41,89%
Italia Centrale	3228	29,96%
Italia Sud e Isole	3032	28,14%
TOTALE	10773	

Nel periodo in esame, emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**41,89%**), confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva; segue, come nel passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**29,96%**) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (**28,14%**).

Dal prospetto che segue, si rileva come delle **194** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **86** (44,33%) riguardano l'Italia settentrionale, **14** (7,22%) l'Italia centrale, mentre **94** (48,45%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare

**TAV. 114**.



TAV. 114

SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	86	44,33%
Italia Centrale	14	7,22%
Italia Sud e Isole	94	48,45%
<b>TOTALE</b>	<b>194</b>	

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella successiva evidenzia gli stessi dati disaggregati per regione, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi TAV. 115.

TAV. 115

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	174	1,61	/	/
Basilicata	45	0,42%	1	0,51%
Calabria	323	3%	19	9,79%
Campania	1406	13,05%	42	21,65%
Emilia Romagna	966	8,97%	1	0,51%
Friuli Venezia Giulia	155	1,45%	/	/
Lazio	1767	16,40%	8	4,12%
Liguria	307	2,86%	2	1,03%
Lombardia	1755	16,29%	59	30,41%
Marche	335	3,11%	/	/
Molise	21	0,19%	/	/
Piemonte	691	6,42%	22	11,34%
Puglia	480	4,45%	8	4,12%
Sardegna	107	0,99	/	/
Sicilia	671	6,23%	24	12,37%
Toscana	842	7,81%	6	3,09%
Trentino Alto Adige	57	0,53%	/	/
Umbria	89	0,82%	/	/
Valle d'Aosta	21	0,20%	1	0,51%
Veneto	561	5,20	1	0,51%
<b>TOTALE</b>	<b>10773</b>	<b>100%</b>	<b>194</b>	<b>100%</b>

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, dall'esame del prospetto non emergono variazioni significative rispetto ai periodi precedenti, ad eccezione del fatto che la Lombardia è stata sopravanzata, seppur di poco, dal Lazio per quanto attiene al numero di segnalazioni inviate (rispettivamente 1755 contro 1767). Il numero delle segnalazioni "trattenute" è, tuttavia, nettamente maggiore per la Lombardia (59, mentre erano 41 nel precedente semestre) rispetto a quelle riferibili al Lazio (8, mentre erano 13 nel semestre decorso).

L'elevato numero delle segnalazioni pervenute da tali regioni continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-sociale, le segnalazioni pervenute dalla Campania, pari a **1406**, sono ampiamente superiori a quelle delle altre regioni, come lo sono quelle trattenute, che ammontano a **42**, rispetto alle 47 del 2° semestre 2011. La Sicilia registra **671** segnalazioni, **24** delle quali trattenute (erano 19 nel 2° semestre 2011), rispetto alle 581 del precedente semestre, e la Calabria **323**, **19** delle quali trattenute (erano 9 nel 2° semestre 2011), rispetto alle 306 del semestre precedente. La Puglia, infine, si attesta su **480** segnalazioni, **8** delle quali trattenute (erano 3 nel precedente semestre), rispetto alle 687 del 2° semestre 2011.

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella tavola che segue sono compendiate i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso **TAV. 116**.

**TAV. 116**

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2012	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2012	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2011
Campania	1406	42	1697	47
Calabria	323	19	306	9
Puglia	480	8	687	3
Sicilia	671	24	581	19

Le tabelle successive riepilogano, per ogni macroarea, le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni **TAV. 117**, **TAV. 118** e **TAV. 119**.